

## Carlo FORIN

### Ti'amat ed i Guti.

Tiamat è un nome della terra che risale dal profondo [1]. Ho rivisto ciò che ho in memoria con la consultazione di testi rimastimi [2].

Giovanni Pettinato, *I Sumeri* [3], storicizza il mostro Tiamat nell'interregno dei Guti o Gutei, antico e selvaggio popolo delle montagne del Zagros. Nominati per la prima volta dai documenti accadici a proposito della sconfitta inflitta loro da Nar[am]-Sin [4], verso il 2150 a.C. [5], abbattono la dinastia di Accad ed esercitarono quindi il loro dominio su quasi tutta la Mesopotamia, finché non furono cacciati verso il 2050 da Utu-Khegal, re di Uruk. [6]

Prima constatazione: il 2050 a.C. è sui limiti dei 4000 anni.

Seconda constatazione: il nome Guti postula sumero [7] guti ipotetica dizione di tig4 (cf., te, de4; ti -te, connessione, de4, forma comitativa, ti, vita) [8] (gis) tigidla (2/3) (musen); ti-gi4-lu(musen) lute; tambur; tamboura; a long-stemmed stringed instrument; a bird ('drumable harp' + 'happiness'). [9]

Mentre l'omologo Gutei postula teg3 (cf., te, de4; ti -te, connessione, de4, forma comitativa, ti, vita) [10] te8-us(2) (-gu-la)musen a bird of prey ('bearded vulture' + us2, 'to build (a nest)' -morte- + 'large'). [11]

I Guti sono un popolo barbarico e violento che sottomise Accadi e Sumeri.

Terza constatazione, la -ti di Guti ti side, edge; rib [costa -della vita]; chest, torso; arrow (cf., te, gisti, di3, dih, and til3 [a.ki.til, Capodanno accadico: seme.terra.vita nds. til3, life [12]] [TI archaic frequency]. [13]

Andrebbe sillabata a sé. Ora, ricordo di aver letto Ti'amat anziché Tiamat.

La quarta constatazione sgorga da Pettinato:

Nella storia di Sumer, dunque, è intervenuto un periodo, che chiameremo di interregno, nel quale due dinastie straniere (quella di Accad e quella dei Gutei) prendono il sopravvento sull'etnia sumerica. Comprendo che non è appropriato qualificare come straniera la dinastia di Akkad, anche perché l'etnia che essa rappresenta era da molti secoli presente nell'area mesopotamica. [14]

Ovvero: Pettinato nomina interregno non-sumero il periodo accadico-guteo. Con ciò eleva la massima critica al mio maestro Semerano, che fonda il suo capolavoro Giovanni SEMERANO. Le origini della cultura europea, 1984 Olschki, Firenze sull'assunto che il sumero sia stata lingua di sostrato (cioè perduta, salvo sopravvivenze residue) mentre l'accadico sarebbe la radice vera delle lingue europee, per la prova della sua più vasta diffusione nel Medio Oriente. UR III fu la civiltà sumera posteriore agli Accadi [15] e dunque l'assunto non è valido, mentre la diffusione tra le nazioni dell'Accadico prova il predominio culturale esterno e militare interno sui Sumeri solo in interregno.

Pettinato compie una confusione peggiore.

Definire Akkad straniero a Sumer è una forma di idiotismo linguistico, non solo inappropriato, come ha scritto. Le due civiltà convissero molto a lungo fino a mescolare i teonimi.

Ne è prova evidente il massimo dio maschile, sumero UR AN, letto AN UR, "sterilizzato" in accadico con ANU®. La lettera erre, RESH, "profumo" -R [16], decadde dal nome del dio. Rimase, nell'interregno e dopo, il notorio AN sumero, ANU accadico, ANI, hurrita, fonte di ANI-MA, "generata da Ani" [17].

Esiodo ci trasmise Urano [18] memore della tradizione anatolica che respirò dal padre.

Torniamo ai Guti/Gutei raccontati da Pettinato:

Giudicare il regno dei Gutei dalla presentazione che ne fa La maledizione di Akkad sarebbe scorretto e forse persino antistorico. Quello che possiamo però dire è che la stessa immagine dei Gutei sopra presentata è coerentemente ripetuta in altri testi letterari di diverse epoche. In una lettera del re Ibbi-Sin [19] della terza dinastia di Ur III, si fa riferimento al dominio dei Gutei sulla Mesopotamia, e le parole usate non sono diverse da quelle prima riportate:

Enlil fece scendere giù dalle montagne le scimmie, e affidò loro il governo del paese.

Altre fonti dipingono i Gutei come "serpenti delle montagne" oppure "cani". La mancanza di intelligenza loro attribuita è rimasta uno stereotipo fino al II millennio: il re cassita Agumkakrime qualifica i Gutei come "gente stupida". Nella leggenda di Cuta gli

Ummanmanda, sconfitti da Naramsin, vengono definiti come "gente con squame su tutto il corpo e con facce di corvi", e di loro si dice che "sono stati allattati dal mostro Tiamat". Di un re guteo si afferma che "non aveva né carne né sangue" ed infine, in una cronaca leggiamo:

Gli oppressivi Gutei che mai hanno saputo adorare gli dèi, che mai hanno saputo compiere riti e cerimonie sacre. [20]

Riemerge come mostro Tiamat, che Paolo Matthiae racconta Ti'amat [21].

Specifiche sfere dell'azione divina sono testimoniate da testi particolari conservati nel Palazzo Reale di Ebla, quali gli scongiuri e i trattati. Nelle formule, non di rado di incerta intelligibilità, degli incantesimi contro varie forze malefiche sono invocati alcuni grandi dèi locali, come Hadad e Kamish, divinità maggiori del mondo sumerico come Enki e soprattutto dèi minori del pantheon eblaita: Balikh, una divinità fluviale che prendeva nome dall'affluente dell'Eufrate d'alta Mesopotamia; Timutu, che è certo l'equivalente dell'entità divina mesopotamica Ti'amat che presiedeva al caos primordiale; Adarwan e Amarik, dèi sicuramente minori, che sono noti anche dai testi amministrativi degli Archivi e che sembrano propri dell'ambiente eblaita; Ningirim, divinità sumerica tradizionalmente connessa agli scongiuri nella letteratura arcaica mesopotamica. Molto significativo è anche che come garanti dei trattati sono invocati il dio solare Utu, che è colui che presiede alla giustizia, il dio della tempesta Hadad e la grande divinità di Ebla dKU.RA.

Ti'amat, "che presiedeva al caos primordiale", prende nome in Timutu come "vento, tu15, che dà nome, mu, alla vita, ti".

Se è legittimo disporre Tiamat in ti amat, cioè elevando ad esponente la vita ti, come circolo del cielo, il circolo di terra -amat gira in amata concludendo il giro della parola all'inizio. Un inno acrostico [22] a Marduk racconta le sue imprese a guida degli dèi giovani in lotta contro a Ti'amat (tamtu) e Kingu, suo drudo. Note all'inno:

1. Ti'amat (tamtu), l'Oceano delle acque salse primordiali, mentre Apsu (sumero Abzu) impersonava le acque dolci del sottosuolo. Contro di loro combatte dapprima Ea, poi, contro Ti'amat e Kingu combatte Marduk, l'eroe del poema della creazione.

2. Kingu, è fatto sposo di Ti'amat dopo l'uccisione di Apsu e posto a capo della lotta degli dèi primordiali contro gli dèi giovani capeggiati da Marduk, figlio di Ea.

Il dio Ku.mar.bi, che viene raccontato ne Il ciclo di Kumarbi [23], enuncia, come il demone pesatore della parola bib.bi, con -bi "tutto ciò che è di"-bi, e sillaba dunque: ku-mar—bi, proponendo ku-mar β> mar-ku in lettura, etetimo di Marku, Marco.

Il nome tamtu indica "vento, tu15, tam <-> mat e fa emergere Ti'(vita) a (seme) mat (crasi di ma-at, "generata -Aldilà".

Sospendo la riflessione, sazio per aver recuperato il nome Tiamat nella forma Ti'amat, desideroso di ripercorrere Amata, madre di Lavinia nell'Eneide.

---

[1] *Ab imo*, per dirla con Giuseppe Toniolo.

[2] Comprova della enorme utilità che riceverei dai lettori disponibili al dialogo e-mail.

[3] Milano, Rusconi, 1 gennaio 1992: 257-277, cap. VIII, *L'interregno semitico e l'invasione dei Gutei*

[4] Mia la parentesi.

[5] La cronologia di Oppenheim fissa il regno accadico di Naram-Sin 2254-2218.

[6] Enciclopedia Grolier.

[7] La lingua accada e sumera ci riferisce il nome Guti/Gutei.

[8] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 276.

[9] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 276.

[10] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 274.

[11] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 274.

[12] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 277.

[13] John Alan Halloran, *Sumerian Lexicon*, Los Angeles, Logogram Publishing, 2006: 275.

[14] Giovanni Pettinato, *I Sumeri*, Milano, Rusconi, 1 gennaio 1992: 259.

[15] 2017-1794 per Oppenheim.

[16] Alfred KALLIR, *Segno e disegno, psicogenesi dell'alfabeto*, 1994 Milano: 434.

[17] A cura di Mirjo SALVINI, *La civiltà dei Hurriti*, 2000 Macchiaroli, Napoli.

[18] ESIODO -*Teogonia*, Milano, 1959.

[19] 2028-2004 per Oppenheim.

[20] Giovanni Pettinato, *I Sumeri*, Milano, Rusconi, 1 gennaio 1992: 275.

[21] Paolo MATTHIAE, *Ebla un impero ritrovato*, Torino 1995: 298.

[22] L'inno è acrostico, la prima sillaba di ogni distico o tristico costituisce la frase: - Io sono Assurbanipal, che ti invoca. Concedigli vita, o Marduk, e io ti loderò-. Presentazione di Castellino, re.: a cura di Giorgio Castellino, *Testi sumerici e accadici*, 1977 Utet, Torino: 392.

[23] Da Franca Pecchioli Daddi e Anna Maria Polvani in *La mitologia ittita*, Brescia, Paideia, 1990: 115.

Autore: Carlo Forin - [carlo.forin1@virgilio.it](mailto:carlo.forin1@virgilio.it)